

«La candidata socialista non deve lasciarsi chiudere nello schema classico destra-sinistra»

«Bayrou non ha messo i due sfidanti sullo stesso piano non avrebbe potuto»

«Royal accetti il dibattito in tv con lui e dica la sua sulla modernizzazione»

«Insieme possono battere il Berlusconi francese»

Intervista a Cohn-Bendit: «A Ségolène chiedo di accettare la sfida di Bayrou, con lui può cambiare la Francia. Sarkozy è un piccolo Bonaparte guidato dalla logica della conquista»

di Umberto De Giovannangeli

«A SÉGOLENE ROYAL dico: accetta la "sfida" della modernizzazione rilanciata da Bayrou e non lasciarti chiudere in uno schema classico destra-sinistra. Sulla modernizzazione della politica la convergenza è possibile. Bayrou non ha messo Ségolène e



Sarkozy sullo stesso piano, e non lo ha fatto perché è consapevole di quella che è la vera natura, conservativa, di Sarkozy: un "piccolo Napoleone" che intende fagocitare il centro e sdoganare la destra estrema: nell'agire in questo modo Sarkozy appare come un "Berlusconi" francese». A sostenerlo è l'uomo che ha incarnato il «Maggio francese»: Daniel Cohn-Bendit, oggi presidente dei Verdi all'Europarlamento.

Francois Bayrou ha dunque scelto di non scegliere con chi schierarsi nel ballottaggio per le presidenziali?
«Non è proprio così. Certo, Bayrou non ha dato una esplicita indicazione di voto fra i due contendenti, ma al tempo stesso non ha messo Royal e Sarkozy sullo stesso piano. Ciò vuol dire che Bayrou non è d'accordo con il programma economico di Ségolène, ma non chiude la porta alla candidata progressista. E questo perché Bayrou è consapevole di poter influenzare il programma economico-sociale di Ségolène. Ma questa consapevolezza potrebbe indurlo all'errore di assumere una posizione da "prendere o lasciare". Se così facesse, Bayrou si chiamerebbe fuori da quello che, a mio avviso, è il vero, grande terreno di convergenza tra lui e Ségolène...».

E quale sarebbe questo terreno di convergenza?
«La modernizzazione politica. È su questo piano che Bayrou dovrebbe, a mio avviso, incalzare la Royal, vedermi le carte».

A partire da queste considerazioni, quale consiglio si sentirebbe di offrire a Ségolène Royal?
«Di continuare, con calma e determinazione, a sviluppare una "strategia dell'attenzione" verso le posizioni di Bayrou: il leader centrista ripete di volere una discussione aperta, in televisione, davanti a milioni di francesi: ebbene, Ségolène accetti questo confronto, e dica forte e chiaro che un impegno comune è quello di reinventare la modernizza-

zione della politica francese, un tema caro a Bayrou e che Ségolène deve far suo».

E quale errore non dovrebbe fare Ségolène Royal?
«Di chiudere la porta, finendo per lasciarsi chiudere in uno schema classico destra-sinistra. Uno schema che la Francia, e in questo ha pienamente ragione Bayrou, non vuole più. La Francia non vuole più perpetuare una storia dove il potere è concentrato in un partito unico: cinque anni la destra, cinque anni la sinistra... Tutto il potere all'Ump o al Ps. Ségolène deve dire chiaramente: voglio essere protagonista di questo avanzamento della società francese, e favorire un processo di modernizzazione della politica e della democrazia...».

Ritiene che queste tematiche potrebbero far presa nell'elettorato centrista?
«Ne sono assolutamente convinto. Per conquistare questo elettorato, o gran parte di esso, Ségolène deve mettere fine alla quinta Repubblica che è democraticamente ingiusta e favorisce l'alternanza dei partiti che sono abitualmente al potere...».

E l'altro messaggio?
«Ségolène deve perseguire la sua idea di una Francia della concertazione, del compromesso e del multi-partito. Lo stesso è davvero tra due modelli di società:

«Il vero banco di prova è mettere fine alla quinta Repubblica democraticamente ingiusta»



Ségolène Royal, durante l'incontro di ieri con Dominique Strauss-Kahn. Foto di Eric Fieberberg/Agf

CHIRAC

Case e castelli, il suo patrimonio è di 1,4 milioni di euro

PARIGI Il patrimonio del presidente uscente Jacques Chirac è di 1,4 milioni di euro, un po' meno rispetto a cinque anni fa (1,7 milioni). Lo ha reso pubblico lo stesso Chirac conformemente alla legge che vuole che il presidente, alla fine del suo mandato, renda pubblica la sua situazione patrimoniale. Chirac e sua moglie Bernadette, possiedono il castello di Bity, stimato in 500.000 euro, e una piccola casa rurale, quella dei genitori del presidente, dal valore di 60.000 euro, entrambi in Correze, nel centro della Francia. La coppia possiede inoltre su alcuni conti bancari 74.000 euro, oggetti d'arte e mobili per 200.000 euro e una vecchia Peugeot del 1984. Jacques e Bernadette Chirac hanno regalato alla figlia Claude, il loro appartamento di 114 metri quadrati in rue de Seine, nel VI^o arrondissement, vicino a Saint Germain des Pres. Dopo aver lasciato l'Eliseo Chirac dovrebbe ricevere, circa 31.000 euro al mese tra pensione e trattamenti vari. L'appartamento sul quale Voltaire di fronte al Louvre che la coppia abiterà nelle prossime settimane a titolo provvisorio è stato prestato loro dalla famiglia di Rafic Hariri, l'ex primo ministro libanese assassinato nel 2005.

Sarkozy rappresenta la società della confrontazione, mentre Royal evoca un modello di società che cerca il consenso, che dialoga con tutti, che rispetta gli altri. Una società del rispetto e non della confrontazione. Ritengo questo un aspetto essenziale: così come vogliamo un mondo multilaterale, vogliamo un multi-partitismo nel quale le sensibilità politiche devono unirsi in un progetto comune di democrazia istituzionale, sociale ed ecologica. Al modello di società aperta, dialogante, deve poi corrispondere l'idea di uno "Stato imparziale", avendo ben chiaro che se i francesi sono molto esitanti a rilanciare uno "Stato Ump" non è perché siano percorsi dalla voglia di uno "Stato socialista".

In un'ottica di

modernizzazione, quale è il punto di innovazione di Nicolas Sarkozy rispetto alla destra?

«Il concetto modernizzazione è estraneo alla cultura politica del candidato dell'Upr, e il modello di società da lui propugnato confligge apertamente con quanto delineato da Bayrou. Il programma di Sarkozy è una traduzione in francese di quello di Berlusconi: sdoganare la destra radicale, renderla presentabile, per arrivare, con l'attuale sistema elettorale francese, ad una maggioranza permanente della destra...».

Sarkozy non guarda dunque al centro e, soprattutto, non ragiona in termini di un' alleanza plurale?
«Nicolas Sarkozy è un "piccolo Bonaparte", guidato da una logica della conquista e non dell'alleanza».

Nei giorni scorsi, lei ha invocato una scesa in campo, sollecitata dalla candidata socialista, dell'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors. Perché?
«Perché Delors è la personalità che meglio rappresenta quei valori "umanisti", tanto forti perché non ideologici, che possono unire la gauche e il centro modernizzatore di Bayrou».

«Sarkozy rappresenta la società dello scontro Royal deve cercare il consenso e il dialogo con tutti»

SARKOZY

L'Independent: nuova crisi tra Nicolas e la moglie

LONDRA Che cosa succede alla coppia Sarkozy? È di nuovo in crisi il matrimonio del candidato del centro-destra francese alla poltrona di presidente? Cecilia ha piantato per la seconda volta il suo Nicolas, che rischia così di insediarsi all'Eliseo senza first lady? Una gola profonda dell'Ump, il partito neo-gollista capeggiato da Nicolas Sarkozy, ieri ha detto all'Independent che è ormai «generalmente nota» l'esistenza di «ulteriori screzi» all'interno della coppia andata la prima volta in crisi due anni fa quando l'ambiziosa e volitiva Cecilia fuggì con un altro uomo e ritornò all'ovile soltanto parecchi mesi dopo. La fonte ha comunque indicato che i nuovi problemi potrebbero rivelarsi soltanto «temporanei». Pubblicando queste indiscrezioni sotto il titolo «Cherchez la femme: il mistero di Madame Sarkozy», il quotidiano londinese ha sottolineato che in qualunque altro paese democratico una rottura tra il principale candidato alla presidenza e la moglie sul più bello della campagna elettorale sarebbe una notizia «esplosiva» ma «non in Francia». Nel Paese di Voltaire si preferisce glissare, a causa delle severissime leggi in vigore a difesa della privacy.

La sinistra radicale sosterrà al secondo turno Ségolène Royal o deserterà le urne?

«Andrà a votare, andrà a votare per Ségolène... È un po' come è avvenuto in Italia con Bertinotti e Rifondazione comunista che hanno capito che una maggioranza anti-berlusconiana o si realizzava attorno a Romano Prodi o era condannata alla sconfitta. Così è anche qui in Francia: solo sostenendo Ségolène Royal è

«Jacques Delors è l'uomo che può unire la gauche e il centro»

possibile cercar di sconfiggere Nicolas Sarkozy, il Berlusconi francese...».

A proposito di Berlusconi: il Cavaliere è sceso in campo per Sarkozy...

«Ciò non mi meraviglia affatto. È emblematico che Berlusconi sostenga Sarkozy, ed è anche sintomatico del rapporto tra potere e media che Sarkozy ha in mente...».

Romano Prodi guarda invece a Ségolène...

«In una ottica di alleanza con il centro di Bayrou. Non dimentichiamo che Prodi sta con l'Udf di Bayrou al Parlamento europeo: il legame c'è già. Oggi nell'Europarlamento è molto più marcata la differenza fra l'Udf e l'Ump di Sarkozy e Chirac, che non la distanza fra l'Udf e i verdi e i socialisti».

Gli anni 70 sono arrivati.



DA OGGI L'ULTIMO FASCICOLO IL 1980 IN EDICOLA CON **Liberazione** giornale comunista

NUMERO STRAORDINARIO 80 PAGINE A COLORI

